

## DIARIO DI VIAGGIO - ALTO MOLOCUE (3ª parte)

Eccoci di nuovo qui a *tediarvi* con le nostre avventure!

Non sembra ma siamo ormai alla conclusione della nostra esperienza e nonostante tutto ci ritroviamo con lo stesso entusiasmo sia noi che i ragazzi a vivere insieme momenti di gioco e allegria. Permane comunque una vena di tristezza all'idea dell'imminente partenza ma noi non ci diamo per vinte!

Continuiamo a metterci alla prova con giochi nuovi: i giochi d'acqua sono stati un successone, quasi si ammazzavano da quanto erano eccitati! Davvero la semplicità si nota in questi semplici momenti, dei quali godiamo entrambi.

Ci stiamo rendendo conto di quanto sarà difficile rientrare nelle nostre vite da occidentali sapendo che ci sarà un salto notevole rispetto a quello che abbiamo vissuto in questo mese, sia a livello emotivo, di stile di vita, di priorità.

Sabato abbiamo accolto una sfida: ci è stato proposto da Padre Daniele e Padre Sandro di passare una giornata da sole nella cittadina di Alto Molocue, per provare a vivere in prima persona la quotidianità degli abitanti, osservando il più possibile e cercando di interagire con loro.

Ci è stato dato un piccolo budget per ciascuno per riuscire a cavarcela con poco; abbiamo avuto anche delle guide d'eccezione, i bambini con cui abbiamo più legato a Pista Velha. I bimbi ci hanno accompagnato in giro per il mercato, facendoci vedere anche i banchi più nascosti.

Un'altra tappa interessante è stata il fermarsi al fiume, sempre molto animato, dove donne uomini e bambini, ad orari diversi, si lavano e puliscono stoviglie e panni. Qui abbiamo fatto conoscenza con alcune donne che ci hanno mostrato come pestavano dei cereali con un mortaio. È stato un bel momento per conoscere da vicino alcuni gesti quotidiani e ci ha aiutato a capire meglio la fatica dei lavori di casa vissuta in questi posti, come lavare i panni che porta via alle donne diverse ore ed energie. Ci ha colpito molto la destrezza con cui bambini di meno di 10 anni aiutavano le madri come se fossero già adulti.

Ci siamo poi spostati verso la parte alta del paese, dove c'è la chiesa e la piazza per le feste e gli eventi. Qui ci siamo divertite con i bambini a scattare delle foto con la bandiera del Mozambico, anche solo

semplicemente a chiacchierare e stare insieme.

A grande richiesta, è arrivato il momento tanto atteso... il prego no pao (panino con la carne)! Abbiamo mangiato nel solito bar tutti insieme un sandwich con bibita, per rifocillarci prima di partire alla volta di Malua. Era previsto un pellegrinaggio in occasione della memoria di Nostra Signora Regina del Mondo e quindi della Pace, alla quale la chiesa di Malua è dedicata.

Per raggiungere il punto di partenza del pellegrinaggio, abbiamo utilizzato i mezzi di trasporto locali:



ci siamo ritrovati in venti persone stipati in un minivan da dieci posti. I bambini ci hanno seguito in quest'ultima avventura, senza mai perderci di vista!

Già lungo la strada verso il *desvio para Malua* camionate di persone scendevano dai mezzi per incamminarsi verso il Santuario e noi con loro. Appena arrivate ci è stato presentato il Vescovo di Gurue Dom Francisco Lerma che ci ha accolto con simpatia. Con lui, la statua della Madonna e altre migliaia di persone accompagnati da canti e preghiere ci siamo diretti verso la Chiesa. È stato un momento intenso: tutti in cammino verso la stessa meta ... davvero un viaggiare per condividere!

Ah, dimentichiamo, a metà del cammino un bel temporale ci ha colto di sorpresa, per cui quello che era cominciato come un pellegrinaggio lento e ordinato si è trasformato in una maratona ritmica, quasi comica. Pellegrinaggio bagnato, pellegrinaggio fortunato! Grazie al cielo, abbiamo avuto un passaggio per il ritorno a casa e siamo tornate vincenti da questa esperienza di autogestione.

Domenica mattina siamo tornate a Malua per la messa finale con il vescovo, animata da canti e balli e partecipata da migliaia di persone che durante la notte precedente si sono fermate a pregare e dormire proprio all'interno della chiesa; la messa invece era all'aperto.

Dopo due settimane di giochi con i bambini e visite alle comunità locali, abbiamo avuto l'opportunità anche di visitare realtà al di fuori di Alto Molocue, in particolare Quelimane.

Non siamo proprio partite con il piede giusto... o meglio con la macchina giusta! Dopo 40 km dalla partenza il nostro pick-up ha deciso di morire definitivamente. Sembrava quasi che dovessimo rinunciare al nostro viaggio, ma una volta atteso il meccanico e tornate a casa siamo riusciti a ripartire con un'altra macchina. Alla fine non ci siamo fatte scoraggiare dalla sfortuna e siamo giusti a destinazione con qualche ora di ritardo.

Ad accompagnarci come cicerone il grande Padre Gabriele, che ha svolto 16 anni di servizio nella missione di Quelimane. Con lui abbiamo visitato la città dai barrios fatti di casupole in argilla e strade di terra battuta fino al Rio del Bons Sinais.



Le vie dei barrios sono intervallate da negozi e strade asfaltate come in tutte le grosse città africane. Attraversando la via principale della città siamo giunti all'antica cattedrale, una bellissima costruzione in stato di abbandono che necessiterebbe di un restauro per essere preservata. Notevole è la differenza con la nuova grande cattedrale, anch'essa molto bella, decorata con delle vetrate colorate stupefacenti.

Il momento in cui abbiamo visitato i bambini malati di malaria nel reparto pediatrico dell'ospedale minore di Quelimane è stato decisamente forte. Un'infermiera ci ha

accompagnato ai loro letti per un saluto, dopo averci fatto visitare il reparto.

La stessa sensazione ci ha lasciato la visita al Day Hospital per i malati di AIDS, uno dei tre centri della città che ospita circa 6000 malati: un numero sconcertante. Circa un quarto degli abitanti di Quelimane è infatti sieropositivo.

In questi due giorni a Quelimane siamo riusciti a confrontarci con altri volontari, provenienti da altre parti d'Italia che collaborano con diverse associazioni e congregazioni religiose. Vedere quanti giovani dedicano il loro tempo per gli altri e per conoscere nuove realtà ci ha fatto sentire più uniti.

Alle 4 di mattina di mercoledì è suonata la sveglia, per salire in macchina alla volta di Molocue. Anche questa volta non sono mancati gli imprevisti dato che anche questa macchina ci ha lasciati a piedi, sempre a 30 km da casa. Almeno questa volta, sotto il sole cocente di mezzogiorno, nonostante ora sia inverno, possiamo dire di aver quasi vissuto il caldo africano!

Il pomeriggio abbiamo subito ricominciato le attività ludiche con i nostri bambini che ci mancavano tanto!

Abbiamo deciso di provare a pitturare delle magliette bianche insieme a loro con le mani, le dita e i pennelli, ma si è creato un gran caos perché ogni bambino desiderava portare a casa più magliette possibile anche per i parenti, alcuni dei quali sono venuti di persona! Questo ci ha lasciato amareggiate e ci fatto molto riflettere sull'essenzialità della vita di queste famiglie, per cui anche solo una maglietta fa la differenza.



La sera poi è stato commovente uscire dalla porta di casa per andare a messa e trovare il crocchio dei soliti bimbi tutti orgogliosi con le loro magliette che gli arrivavano fino ai piedi, indossandole come il loro vestito da festa. Non vedevano l'ora di indossarla!

Bene amici, ora vi lasciamo...alla prossima!

Elena

Pr. Daniele

Cecilia  
Daniela  
Silvia